

4. Implicazioni macrourbanistiche conseguenti all'assunzione dell'obiettivo del conseguimento del "servizio sociale casa" al 1990: il massimo uso del patrimonio edilizio esistente con recuperi di stanze nel settore sovraffollato e sottoaffollato (con o senza ristrutturazione e risanamento)

Il conseguimento del "servizio sociale casa" al 1990 (una abitazione idonea e accettabile per tutti i nuclei familiari, in "quartieri" (e Comuni) dotati di tutti i servizi sociali (con lo standard urbanistico ed edilizio attuabile con le risorse), garantiti da "uso di città" e mobilità territoriale per lavoro ovunque al livello della metropoli policentrica) dipende anche dall'attuarsi della descritta organizzazione urbanistica delle attività umane.

Dal punto di vista quantitativo, infatti, dal confronto fra stima del fabbisogno arretrato insorgente di abitazioni con la stima delle risorse "normali" che sono (e potranno essere) disponibili non appare data la condizione di equilibrio richiesta per il conseguimento dell'obiettivo societario al 1990.

Senza computare nel quadro macroeconomico l'uso di tutto il patrimonio edilizio, recuperandovi dove sia possibile, per eliminare nell'area jonico-salentina il solo sovraffollamento occorrerebbero oltre 430.000 stanze (vedi tabelle n. 8, 9, 10, 11, 12<sup>e 13</sup>). A questo fabbisogno arretrato occorre poi aggiungere il fabbisogno insorgente per la crescita della popolazione, stimabile in altre 400.000 stanze. (Non si computa qui il fabbisogno di altri tipi di "abitazioni" come le "seconde case", eccetera). Complessivamente, quindi, il fabbisogno sarebbe di 830.000 stanze.